



Smog, allarme periferie. Piemonte, inverno con caldo record

La cappa di smog che aleggia sulle nostre città sta diventando più soffocante e letale nelle periferie, dove nei quartieri meno verdi e ad alta densità di traffico e di abitanti over 65, i tassi di decessi attribuibili a biossido di azoto e polveri sottili arrivano fino al 50-60% in più rispetto alla media delle aree centrali.

Quasi il doppio.

Sotto accusa il mix smog e stili di vita peggiori legati alle condizioni socio-economiche sfavorevoli, più comuni nei quartieri più periferici.

Questa l'allerta lanciata a pochi giorni dal varo della nuova direttiva europea sulla qualità dell'aria e alla luce dei dati di una indagine condotta dall'Agenzia per la tutela della salute di Milano (Ats-Mi), recentemente pubblicata sulla rivista Epidemiologia&Prevenzione.

«L'esposizione cronica allo smog è dannosa per la salute in termini globali, con ripercussioni non soltanto sull'apparato respiratorio, ma anche su quello cardio-circolatorio e un incremento di infarti e ictus. L'inquinamento può avere inoltre conseguenze negative a livello cerebrale, causando ritardi cognitivi nell'infanzia e un impatto sullo sviluppo delle malattie neurodegenerative, come ad esempio il Parkinson», spiegano gli esperti.

A "salvare" il centro città sono le zone a traffico limitato, che giocano un ruolo molto importante nel ridurre inquinanti e effetti deleteri sulla salute, come dimostra una review pubblicata sulla rivista Lancet Public

Health dall'Imperial College di Londra.

La revisione ha passato in rassegna 16 studi condotti sulle Ztl in Germania, Giappone e Regno Unito, in cui si dimostra appunto una chiara diminuzione dei problemi a carico dell'apparato cardiovascolare, con meno casi di ipertensione, ricoveri, morti per infarto e ictus.

Intanto, l'inverno in corso in Piemonte è il più caldo degli ultimi 70 anni.

A dirlo sono dati elaborati dall'Arpa, l'Agenzia regionale di protezione ambientale.

In particolare, il trimestre invernale appena terminato ha fatto registrare le temperature più elevate con una media regionale di 4.5 gradi, quasi 3 gradi in più rispetto alla norma del trentennio di riferimento 1991-2020.

Battuto di oltre mezzo grado il precedente primato che apparteneva agli inverni del 2020 e del 2007.

La mappa delle anomalie termiche invernali mostra come le zone montane e pedemontane abbiano fatto registrare anomalie anche più calde rispetto alle zone pianeggianti, con punte di oltre 3.5 gradi in più rispetto alla norma; questo perché le giornate di inversione termica e di nebbia osservate in questa stagione, hanno parzialmente mitigato le temperature sulle zone della pianura padana.

RIPRODUZIONE RISERVATA Nei quartieri metropolitani meno verdi, ad alta densità di traffico e di abitanti over 65, +50-60% in più di decessi.

Temperature elevate sotto la Mole: +3° rispetto al trentennio 1991-2020.